



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO IN SPAGNA

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AGLI INFERMI**

Saragozza - Sabato, 6 novembre 1982

Cari infermi.

1. Nella cornice della mia visita al Pilar di Saragozza, per l'Atto mariano nazionale, ha luogo questo incontro del Papa con gli infermi. È per me *uno dei più importanti del mio viaggio* apostolico. Perché in voi mi incontro in una maniera speciale con Cristo che soffre, con Cristo che passò curando gli infermi, che si identifica in tal modo con voi, che considera fatto a lui stesso ciò che si fa a voi. Tornate a leggere in un momento di pace qualcuna delle pagine del Vangelo che si riferiscono a voi (cf. *Mt 8-9; 15; 25, 32-40*).

Siete in pochi, qui presenti, però rappresentate tutti gli ammalati della Spagna. Tanto quelli che sono ricoverati in Istituti sanitari pubblici o privati, come quelli che sono nelle loro case, a letto, su di una sedia a rotelle, immobili o che camminano sotto il peso dell'infermità. In questo momento vorrei avere migliaia di mani che arrivassero a stringere ognuna delle vostre, chiedervi come state, partecipare almeno per un momento alle vostre ansie e alle vostre sofferenze, e lasciarvi una parola d'incoraggiamento e un abbraccio fraterno. Tutti voi che mi vedete attraverso la televisione o mi ascoltate dalla radio, *sentitemi intenzionalmente al vostro fianco*.

2. Voi che vivete nella prova, che siete posti di fronte al problema della limitazione, del dolore e della solitudine interiore di fronte ad esso, *non cessate di dare un senso a questa condizione*. La risposta sta nella croce di Cristo, nell'unione redentrice con lui, nell'apparente insuccesso dell'Uomo giusto che soffre e che con il suo sacrificio salva l'umanità, nel valore di eternità di questa sofferenza. Guardate a lui, alla Chiesa e al mondo, ed elevate il vostro dolore, completando con quello, *oggi*, il mistero salvifico della sua croce.

La vostra sofferenza ha un grande valore soprannaturale. E siete, inoltre, per noi *una costante lezione*, che ci invita a relativizzare tanti valori e forme di vita. Per vivere meglio i valori del Vangelo e sviluppare la solidarietà, la bontà, l'aiuto, l'amore.

Perciò, non considerate inutile il vostro stato, che ha per la Chiesa e per il mondo di oggi un grande senso umanizzante, evangelizzante, espiatorio e impetratorio. Soprattutto se voi stessi adottate un atteggiamento aperto, creativo nel limite del possibile e positivo di fronte all'azione della grazia che agisce nel vostro spirito.

3. Però non posso fermarmi soltanto a voi. Pensando alla vostra condizione penso spontaneamente alle vostre famiglie, ai professionisti e ai lavoratori sanitari, alle religiose, religiosi e sacerdoti del mondo della sanità. A tutti quelli che, nel complesso ambito della società attuale, si dedicano alla cura dell'infermo.

È una missione di straordinario valore, che si deve vivere come vera scelta vocazionale, con un grande senso etico di solidarietà e di rispetto all'uomo infermo, senza trascurare la dimensione trascendente e religiosa dell'essere umano.

La mia parola d'incoraggiamento vada a quanti lavorano in questo campo, che richiede tanta sensibilità umana e spirituale, per stare in sintonia con le esigenze e le attese dell'infermo. La mia gioia e il mio plauso va alle quasi tredicimila religiose e ai duemila sacerdoti e religiosi che prestano il loro lavoro nel campo dell'assistenza sanitaria, soprattutto nei settori più trascurati dei malati di mente, dei malati cronici, degli emarginati, dei minorati e degli anziani.

4. Per dare una maggiore efficacia alla pastorale fra gli infermi, è necessario che tutta la comunità cristiana si senta chiamata a collaborare a questo compito.

Qui hanno il loro posto i membri degli organismi ecclesiali o religiosi, associazioni e movimenti laici cattolici; qui hanno il loro posto le parrocchie, chiamate a stimolare specifici gruppi di apostolato e di volontariato in aiuto dei malati. Così la comunità cristiana farà presente nella nostra società, sempre più secolarizzata, l'amore cristiano.

5. Raccomando alla santissima Vergine del Pilar le intenzioni e le necessità di ogni infermo - uomo o donna, bambino o adulto - della Spagna, così come quello di quanti si dedicano alla cura degli infermi e all'assistenza sanitaria. Su tutti invoco la serenità, la speranza delle beatitudini, il miglioramento della salute, e tutti benedico di cuore, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana